

I dubbi dei costituzionalisti sul testo «Sembra di leggere una Finanziaria»

VERSO LA NUOVA CARTA

ROMA E va bene, fra milioni di emendamenti, gesti sessisti e cavilli anti-ostruzionismo, la politica politicante è riuscita a stropicciare anche la nuova Costituzione. Ma, al di là della battaglia politica, che profilo tecnico ha il nuovo testo? E' comprensibile da tutti, ben scritto e di qualità come quello plasmato dai padri Costituenti?

Ahimè pare proprio di no. «E' ormai difficile intervenire se non per piccole cose - spiega il costituzionalista Cesare Mirabelli - tuttavia mi permetto di far osservare che qui e là il testo è scritto in maniera discutibile e che basterebbe un po' di buona volontà fra le forze politiche per migliorarlo senza scomodare le diverse e legittime posizioni». Che fare? Mirabelli suggerisce micro-interventi e qualche ritocco più "grandicello". «Ad esempio ci sarebbe un piccolo accorgimento dettato dall'accuratezza - dice Mirabelli - Sarebbe più chiaro ai non addetti ai lavori, e ricordo che le Costituzioni devono essere comprese da tutti i cittadini, se le funzioni del Senato invece di essere infilate una dietro l'altra venissero elencate per lettera: a) e poi al rigo successivo b), e così via».

E ancora. Per Mirabelli alcuni

commi sono troppo lunghi. «Sembra di leggere una Finanziaria - esclama - ci sono lunghi elenchi di richiami ad altre leggi e a commi che non fanno capire nulla. Un peccato perché nel complesso il testo non è di pessima qualità. Va considerato - conclude Mirabelli - che rispetto alla Costituzione del '48, che fu rivista fin dalle prime bozze da italiani di grande livello a partire da un membro della Costituente stessa come Concetto Marchesi, il testo attuale è figlio di un'altra fase storica, quella della tivvù. Oggi le leggi si scrivono in maniera poco rigorosa. Tuttavia una revisione che migliori l'italiano del testo della riforma ed eviti anche qualche possibile incomprensione sarebbe assai utile».

LE SEMPLIFICAZIONI

Anche il professor Enzo Cheli concorda sulla scarsa chiarezza di alcuni punti dei testi in discussione al Senato. «Trattandosi della Costituzione una revisione linguistica del testo è altamente auspicabile - sottolinea Cheli -. Anche per evitare di creare equivoci che nei prossimi anni daranno adito ad un gran lavoro di interpretazione». Tuttavia, secondo Cheli, dietro qualche groviglio linguistico («In politica va di moda accordarsi su testi generici che poi creano problemi di applicazione», dice) in realtà si na-

scondono nodi più complicati. «Sia chiaro, il testo nella gran parte va bene e poi io sono un fautore del superamento del bicameralismo perfetto e dunque non sono certo contrario alla riforma - assicura Cheli -. Tuttavia quando vedo che vengono elencate otto procedure diverse nei rapporti fra Camera e Senato per altrettante materie, beh, un dubbio mi viene: non si potrebbe semplificare un po' di più sia il testo che i suoi contenuti?».

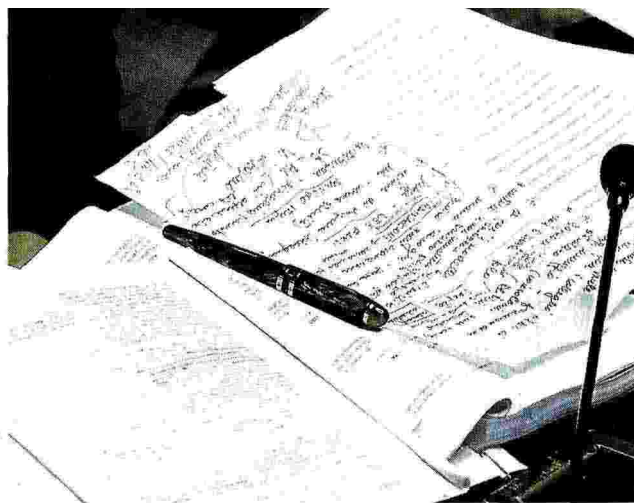
Meno dubbi sulla qualità del "costituzionale" da parte del professor Stefano Ceccanti. «Intendiamoci - dice - come si fa a essere contrari al miglioramento dell'italiano? Qualche intervento sarebbe auspicabile e benvenuto. Tuttavia contesto la tesi di quanti sostengono che l'aumento del numero degli articoli della nuova Costituzione è un danno».

Ma non è una complicazione? «No - risponde Ceccanti - è chiaro che il bicameralismo perfetto aveva paradossalmente bisogno di pochi articoli per funzionare. Se invece si danno al Senato missioni diverse da quelle della Camera bisognerà pure definirle in altri articoli. Siamo di fronte alla pura fisiologia della novità che introduce una semplificazione del sistema, non ad una nuova tortura burocratica».

Diodato Pirone

RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRABELLI: COMMI TROPPO LUNGI
CHELI: TEMO ANNI DI LAVORO INTERPRETATIVO
SOSTIENE CECCANTI: SEMPLIFICARE È DIFFICILE



Gli appunti di Anna Finocchiaro (foto ANSA)

